

**Sottocomitato per la prevenzione della tortura e altre pene
o trattamenti crudeli, inumani o degradanti**

**Parere del Sottocomitato per la prevenzione della tortura
agli Stati parte e ai Meccanismi Nazionali di Prevenzione
in relazione alla pandemia di coronavirus
(adottato il 25 marzo 2020)**

I. Introduzione

1. Nel giro di poche settimane, il Coronavirus (COVID-19) ha avuto un profondo impatto sulla vita quotidiana, e molti hanno visto imporsi gravi restrizioni alla libertà di movimento e alle libertà personali, per consentire alle autorità di combattere meglio la pandemia attraverso misure di emergenza per la salute pubblica.

2. Le persone private della loro libertà personale costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile a causa della natura delle restrizioni che sono già imposte loro e della loro limitata capacità di adottare misure precauzionali. All'interno delle carceri e delle altre strutture di detenzione, molte delle quali sono gravemente sovraffollate e con scarsi livelli di igiene, vi sono anche problemi sempre più gravi.

3. In diversi Paesi le misure adottate per combattere la pandemia nei luoghi di privazione della libertà hanno già portato a proteste sia all'interno che all'esterno delle strutture di detenzione e alla perdita di vite umane. In questo contesto, è essenziale che le autorità statali tengano pienamente conto di tutti i diritti delle persone private della libertà e delle loro famiglie, nonché del personale penitenziario e sanitario quando adottano misure per combattere la pandemia.

4. Le misure adottate per aiutare ad affrontare il rischio per i detenuti e per il personale nei luoghi di detenzione dovrebbero riflettere gli approcci stabiliti nel presente Parere, e in particolare i principi di "non danneggiare" e di "equivalenza delle cure". È ugualmente importante che vi sia una comunicazione trasparente a tutte le persone private della libertà personale, alle loro famiglie e ai media in merito alle misure adottate e ai motivi per cui sono state adottate.

5. Il divieto di tortura, trattamenti o pene crudeli inumani o degradanti non può essere derogato, neppure in circostanze eccezionali ed emergenze che minacciano la vita della nazione¹. Il Sottocomitato per la Prevenzione della Tortura (SPT) ha già pubblicato linee guida che confermano che i luoghi ufficiali di quarantena rientrano nel mandato

¹Cfr, UNCAT, art 2(2) e ICCPR, artt. 4 e 7.

OPCAT². Di conseguenza tutti gli altri luoghi da cui è impedito alle persone di allontanarsi per scopi simili rientrano nel campo di applicazione del mandato OPCAT e quindi nell'ambito di controllo sia del SPT che dei Meccanismi Nazionali di prevenzione (NPM) istituiti nell' ambito OPCAT.

6. Numerosi Meccanismi Nazionali di prevenzione hanno chiesto al SPT ulteriori indicazioni in merito alla loro reazione a questa situazione. Naturalmente, in quanto organismi autonomi, gli NPM sono liberi di determinare il modo migliore per rispondere alle sfide poste dalla pandemia all'interno delle rispettive giurisdizioni. Il SPT rimane disponibile per rispondere a qualsiasi richiesta specifica di orientamento che potrebbe essere necessario fornire. Il SPT è consapevole che una serie di preziose dichiarazioni sono già state emesse da varie organizzazioni mondiali e regionali, e si raccomanda agli Stati parte e Meccanismi Nazionali di prevenzione di tenerne conto.^{3,4} Lo scopo del presente parere è anche quello di offrire una guida generale nell'ambito dell'OPCAT per tutti i responsabili dei luoghi di privazione della libertà e per coloro che effettuano visite di prevenzione presso quelle strutture.

7. Il SPT sottolinea che, sebbene il modo in cui viene condotta la visita di prevenzione sarà quasi certamente influenzato dalle misure necessarie adottate nell'interesse della salute pubblica, ciò non significa che tali visite debbano cessare. Al contrario, la potenziale esposizione al rischio di maltrattamenti corso da coloro che si trovano in luoghi di detenzione può essere accentuata a seguito di tali misure di salute pubblica. Il SPT ritiene che gli NPM debbano continuare a effettuare visite di natura preventiva, rispettando le necessarie limitazioni sulle modalità in cui le visite sono effettuate. È particolarmente importante in questo momento che gli NPM facciano in modo che vengano adottate misure efficaci per ridurre la possibilità che i detenuti subiscano forme di trattamento inumano e degradante a causa delle pressioni molto concrete che i sistemi di detenzione e i loro responsabili devono affrontare.

II. Misure che le autorità devono adottare in merito a tutti i luoghi di privazione della libertà personale, comprese le carceri, le strutture

²Parere del Sottocomitato per la prevenzione della tortura al Meccanismo Nazionale di Prevenzione del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in merito alla quarantena obbligatoria per il Coronavirus, adottata nella sua 40a sessione (dal 10 al 14 febbraio 2020), disponibile su:

https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/OPCAT/NPM/2020.03.03-Advice_UK_NPM.pdf

³Cfr., ad esempio, "Preparazione, prevenzione e controllo del COVID-19 nelle carceri e in altri luoghi di detenzione: guida interinale, 15 marzo 2020", pubblicata dall'OMS e "Dichiarazione dei principi relativi al trattamento delle persone private della libertà nel contesto della malattia coronavirus (COVID-19) problemi di pandemia del Comitato europeo per la prevenzione della tortura" pubblicata il 20 marzo 2020 CPT/Inf (2020) 13 (19 marzo 2020)

⁴Cfr, CPT/Inf (2020)13 (19 marzo 2020) disponibile su www.coe.int/en/web/cpt/-/covid-19-council-of-europe-anti-torture-committee-issues-statement-of-principles-relating-to-the-treatment-of-persons-deprived-of-their-liberty

di detenzione per immigrati, i rifugi chiusi, gli ospedali psichiatrici e altre strutture sanitarie

8. È assiomatico che lo Stato sia responsabile dell'assistenza sanitaria di coloro che sono sotto la sua custodia e che abbia un dovere di diligenza nei confronti del personale penitenziario e sanitario. Le Regole di Nelson Mandela chiariscono che *"... I detenuti dovrebbero godere degli stessi standard sanitari disponibili per la comunità esterna, e dovrebbero accedere ai servizi di cura necessari gratuiti senza discriminazione a causa della loro posizione giuridica"*⁵

9. Dato l'accresciuto rischio di contagio tra coloro che si trovano nelle carceri e altre strutture di detenzione, il SPT esorta tutti gli Stati a:

- 1) Effettuare urgenti valutazioni del rischio per individuare le persone maggiormente a rischio nell'ambito della popolazione detenuta e tenendo conto di tutti i particolari gruppi vulnerabili;
- 2) Ridurre la popolazione carceraria e altri gruppi ovunque ristretti, ove possibile, attuando modelli di liberazione provvisoria, temporanea o anticipata per quei detenuti nei confronti dei quali è possibile attuare tale misura, tenendo pienamente conto delle misure non detentive così come previsto dalle Regole di Tokyo;
- 3) Porre particolare enfasi sui luoghi di detenzione in cui l'occupazione supera la capienza ufficiale e in cui la capienza ufficiale si basa sui metri quadri per persona, che non consente il distanziamento sociale così come stabilito dalle indicazioni standard fornite all'intera popolazione;
- 4) Rivedere tutti i casi di custodia cautelare al fine di determinare se essa è strettamente necessaria alla luce della prevalente emergenza sanitaria pubblica e di estendere l'uso della cauzione per tutti i casi tranne quelli più gravi;
- 5) Riesaminare il ricorso alla detenzione per immigrazione [illegale] e ai campi profughi chiusi al fine di ridurre il numero delle persone ivi ristrette al livello più basso possibile;
- 6) La scarcerazione dovrebbe essere soggetta a screening, al fine di garantire l'adozione di misure appropriate per coloro che risultassero positivi o particolarmente vulnerabili all'infezione;
- 7) Garantire che eventuali restrizioni sui regimi esistenti siano minimizzate, proporzionate alla natura dell'emergenza sanitaria, e in conformità con la legge;
- 8) Garantire che i meccanismi esistenti di reclamo rimangano funzionanti ed efficaci;
- 9) Rispettare i requisiti minimi per la permanenza quotidiana all'aperto, tenendo anche conto delle misure necessarie per affrontare l'attuale pandemia;
- 10) Assicurare che siano disponibili (gratuitamente) sufficienti strutture e forniture a tutti coloro che rimangono in stato di detenzione al fine di consentire ai detenuti

⁵Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (Regole di Mandela), documento ONU A / RES / 70/175 (17 dicembre 2015), Regola 24 (1)

lo stesso livello di igiene personale che deve essere seguito dall'intera popolazione;

- 11) Laddove i regimi di visita sono limitati per motivi di salute, fornire mezzi alternativi compensativi sufficienti per i detenuti finalizzati a rimanere in contatto con le famiglie e con il mondo esterno, ad esempio attraverso telefono, internet/posta elettronica, videocomunicazione e altri mezzi elettronici appropriati. Tali contatti dovrebbero essere sia agevolati che incoraggiati, essere frequenti e gratuiti;
- 12) Consentire ai familiari o ai parenti di continuare a fornire cibo e altri approvvigionamenti ai detenuti, in conformità con le prassi locali e nel rispetto delle necessarie misure di tutela;
- 13) Sistemare coloro che rappresentano un rischio maggiore all'interno della popolazione detenuta secondo modalità che tengano conto dell'aumento di tale rischio, nel pieno rispetto dei loro diritti nell'ambito della detenzione;
- 14) Impedire che il ricorso all'isolamento sanitario assuma la forma dell'isolamento disciplinare; l'isolamento sanitario deve essere conseguente ad una valutazione medica indipendente, proporzionata, limitata nel tempo e soggetta a garanzie procedurali;
- 15) Erogare assistenza sanitaria ai detenuti che ne hanno bisogno, al di fuori della struttura di detenzione, ove possibile;
- 16) Assicurare che le garanzie fondamentali contro i maltrattamenti (incluso il diritto di accesso a consulenze mediche indipendenti, all'assistenza legale e che terzi siano informati della detenzione) restino disponibili e utilizzabili, nonostante le restrizioni all'accesso;
- 17) Assicurare che tutti i detenuti e il personale ricevano informazioni affidabili, accurate e aggiornate relative a tutte le misure adottate, alla loro durata e alle motivazioni;
- 18) Garantire che siano adottate le misure appropriate per tutelare la salute del personale penitenziario e sanitario e che essi siano adeguatamente equipaggiati e supportati nello svolgimento delle proprie funzioni;
- 19) Rendere disponibile un adeguato supporto psicologico a tutti i detenuti e al personale interessato da tali misure; e
- 20) Assicurare che, ove possibile, tutte le indicazioni di cui sopra siano prese in considerazione anche nei confronti dei pazienti che sono stati involontariamente ricoverati negli ospedali psichiatrici.

III. Misure da adottare da parte delle autorità rispetto a quelle nei luoghi ufficiali di quarantena

10. Il SPT ha già commentato la situazione di coloro che sono stati messi in quarantena nel suo precedente Parere⁶. A tal fine, vorrebbe aggiungere che:

⁶Cfr. nota 2.

- 1) Coloro che sono temporaneamente trattenuti in quarantena devono essere trattati in qualsiasi momento come soggetti liberi, ad eccezione dei limiti necessariamente imposti su di essi, in conformità con la normativa vigente e sulla base di prove scientifiche, a fini della quarantena;
- 2) Non devono essere considerati o trattati come se fossero, "detenuti";
- 3) Le strutture di quarantena dovrebbero essere di dimensioni sufficienti e avere strutture sufficienti per consentire la libertà di movimento interna e una serie di attività specifiche;
- 4) Dovrebbe essere incoraggiata e agevolata la comunicazione con le famiglie e gli amici attraverso mezzi adeguati;
- 5) Poiché le strutture di quarantena sono *de facto* una forma di detenzione, tutti coloro che vi sono ristretti dovrebbero essere in grado di beneficiare delle garanzie fondamentali contro i maltrattamenti, comprese le informazioni sui motivi della loro messa in quarantena, il diritto di accesso a consulenze mediche indipendenti, l'assistenza legale e le garanzie che terzi siano informati della loro messa in quarantena, in modo coerente con il loro status e situazione;
- 6) Che siano adottate tutte le misure più opportune per evitare che coloro che sono in quarantena o quelli che sono stati in quarantena, subiscano qualsiasi forma di emarginazione o discriminazione, compreso quando fanno rientro nella comunità; e
- 7) Dovrebbe essere disponibile un adeguato supporto psicologico per coloro che ne hanno bisogno, sia durante che dopo il periodo di separazione.

IV. Misure che i Meccanismi Nazionali di Prevenzione devono adottare

11.I Meccanismi Nazionali di Prevenzione dovrebbero continuare ad esercitare il loro mandato di visita durante la pandemia di coronavirus, anche se potrebbe essere necessario che le modalità in cui svolgono il mandato tengano conto delle legittime restrizioni attualmente imposte al contatto sociale. Non si può negare completamente ai Meccanismi Nazionali di Prevenzione l'accesso ai luoghi di detenzione ufficiali, compresi i luoghi di quarantena, anche se sono consentite restrizioni temporanee ai sensi dell'articolo 14, comma 2, dell'OPCAT.

12. L'obiettivo dell'OPCAT, così come stabilito all'articolo 1, è quello di "stabilire un sistema di visite regolari" e lo scopo, come indicato nel preambolo, è "la tutela delle persone private della libertà contro la tortura e altre pene o trattamenti inumani o degradanti", trattandosi di un obbligo non derogabile ai sensi del diritto internazionale. Nel contesto attuale, ciò suggerisce che spetta ai Meccanismi Nazionali di Prevenzione elaborare metodi per adempiere al loro mandato preventivo in relazione ai luoghi di detenzione che minimizzano la necessità di un contatto sociale ma che tuttavia offrono opportunità efficaci di impegno preventivo.

13. Tali misure potrebbero includere:

- 1) Discutere con le autorità nazionali competenti in merito all'attuazione e al funzionamento delle misure di mitigazione, come indicato nei precedenti capitoli II e III;
- 2) Aumentare la raccolta e il controllo dei dati relativi ai luoghi di detenzione, individualmente e collettivamente;
- 3) Utilizzo della comunicazione elettronica con coloro che si trovano nei luoghi di detenzione;
- 4) Creazione di "numeri verdi" dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione all'interno dei luoghi di detenzione e servizi postali e di posta elettronica sicuri;
- 5) Tracciamento della creazione di nuovi/temporanei luoghi di detenzione;
- 6) Miglioramento della distribuzione di informazioni relative al lavoro dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione nei luoghi di detenzione e garantire la presenza di canali che consentano comunicazioni rapide e riservate;
- 7) Cercare di contattare terzi (ad esempio famiglie e avvocati) che potrebbero essere in grado di fornire ulteriori informazioni sulla situazione nei luoghi di detenzione; e
- 8) Rafforzare la cooperazione con le ONG e le organizzazioni di soccorso che lavorano con coloro che sono privati della libertà personale.

V. Conclusioni

14. Non è possibile prevedere con precisione per quanto tempo durerà l'attuale pandemia o quali saranno i suoi effetti completi. Ciò che è chiaro è che essa sta già avendo un profondo effetto su tutti i membri della società e continuerà a farlo per un tempo considerevole in futuro. Il SPT e i Meccanismi Nazionali di Prevenzione devono essere consapevoli del principio del "non arrecare danno" quando intraprendono il loro lavoro. Ciò può significare che i Meccanismi Nazionali di Prevenzione dovranno adattare i loro metodi di lavoro per far fronte alla situazione causata dalla pandemia al fine di salvaguardare la società, il personale penitenziario, i detenuti e se stessi. Il criterio principale deve essere quello dell'efficacia nel garantire la prevenzione dei maltrattamenti di coloro che sono soggetti a misure detentive. I parametri di prevenzione sono stati ampliati dalle misure straordinarie che gli Stati hanno dovuto adottare. È responsabilità del SPT e dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione rispondere in modo fantasioso e creativo alle nuove sfide che devono affrontare nell'esercizio dei loro mandati stabilito dall'OPCAT.

Traduzione a cura della dottoressa Giacomina Perna, assistente linguistico.

Sezione relazioni internazionali e progetti europei

Ufficio V del Capo del Dipartimento – Coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Advanced Unedited Version

Subcommittee on Prevention of Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment

Advice of the Subcommittee on Prevention of Torture to States Parties and National Preventive Mechanisms relating to the Coronavirus Pandemic (adopted on 25th March 2020)

I. Introduction

1. Within the space of a few short weeks, Coronavirus (COVID-19) has had a profound impact on daily life, with many facing imposing severe restrictions upon personal movement and personal freedoms to enable the authorities to better combat the pandemic through public health emergency measures.
2. Persons deprived of their liberty comprise a particularly vulnerable group owing to the nature of the restrictions which are already placed upon them and their limited capacity to take precautionary measures. Within prisons and other detention settings, many of which are severely overcrowded and insanitary, there are also increasingly acute problems.
3. In several countries measures taken to combat the pandemic in places of deprivation of liberty have already led to disturbances both inside and outside of detention facilities, and to the loss of life. Against this background, it is essential that State authorities take full account of all the rights of person deprived of liberty and their families and detention and healthcare staff when taking measures to combat the pandemic.
4. Measures taken to help address the risk to detainees and to staff in places of detention should reflect the approaches set out in this Advice, and in particular the principles of 'do no harm' and 'equivalence of care'. It is also important that there is transparent communication to all persons deprived of liberty, their families and the media concerning the measures being taken and the reasons for them.
5. The prohibition of torture, cruel inhuman or degrading treatment or punishment cannot be derogated from, even during exceptional circumstances and emergencies which threaten the life of the nation.¹ The SPT has already issued guidance confirming that formal places of quarantine fall within the OPCAT mandate.² It inexorably follows that

¹ See UNCAT, Article 2(2) and ICCPR, Articles 4 and 7.

² Advice of the Subcommittee on Prevention of Torture to the National Preventive Mechanism of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland regarding compulsory quarantine for

all other places from which persons are prevented from leaving for similar purposes fall within the scope of the OPCAT mandate and thus within the sphere of oversight of both the SPT and of National Preventive Mechanisms (NPMs) established within the OPCAT framework.

6. Numerous NPMs have asked the SPT for further advice regarding their response to this situation. Naturally, as autonomous bodies, NPMs are free to determine how best to respond to the challenges posed by the pandemic within their respective jurisdictions. The SPT remains available to respond to any specific request for guidance that it may be asked to give. The SPT is aware that a number of valuable statements have already been issued by various global and regional and regional organisations which it commends to the consideration of States Parties and NPMs.^{3,4} The purpose of the present Advice is also to offer general guidance within the framework of the OPCAT for all those responsible for, and undertaking preventive visits to, places of deprivation of liberty.
7. The SPT would emphasise that whilst the manner in which preventive visiting is conducted will almost certainly be affected by necessary measures taken in the interests of public health, this does not mean that preventive visiting should cease. On the contrary, the potential exposure to the risk of ill-treatment faced by those in places of detention may be heightened as a consequence of such public health measures taken. The SPT considers that NPMs should continue to undertake visits of a preventive nature, respecting necessary limitations on the manner in which their visits are undertaken. It is particularly important at this time that NPMs ensure that effective measures are taken to reduce the possibility of detainees suffering forms of inhuman and degrading treatment as a result of the very real pressures which detention systems and those responsible for them now face.

II. Measures to be taken by authorities concerning all places of deprivation of liberty, including detention facilities, immigration detention, closed refugee camps, psychiatric hospitals and other medical settings

8. It is axiomatic that the State is responsible for the healthcare of those whom it holds in custody and that it has a duty of care to its detention and health-care staff. The Nelson Mandela Rules make it clear that ‘... *Prisoners should enjoy the same standards of health care that are available in the community, and should have access to necessary health-care services free of charge without discrimination on the grounds of their legal status*’.⁵

Coronavirus, adopted at its 40th session (10 to 14 February 2020), available at https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/OPCAT/NPM/2020.03.03-Advice_UK_NPM.pdf

³ See, for example, ‘Preparedness, prevention and control of COVID-19 in prisons and other places of detention - Interim guidance, 15 March 2020’ issued by the WHO and the ‘Statement of principles relating to the treatment of persons deprived of their liberty in the context of the coronavirus disease (COVID-19) pandemic issues by the European Committee for the Prevention of Torture’ on 20 March 2020 CPT/Inf (2020)13 (19th March 2020).

⁴ See CPT/Inf (2020)13 (19th March 2020) available at www.coe.int/en/web/cpt/-/covid-19-council-of-europe-anti-torture-committee-issues-statement-of-principles-relating-to-the-treatment-of-persons-deprived-of-their-liberty-

⁵ United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (the Nelson Mandela Rules), UN Doc A/RES/70/175 (17 December 2015), Rule 24(1).

9. Given the heightened risk of contagion between those in custodial and other detention settings, the SPT urges all States to:
- 1) Conduct urgent risk assessments to identify those most at risk within the detained populations, and taking account of all particular vulnerable groups;
 - 2) Reduce prison populations and other detention populations wherever possible by implementing schemes of early, provisional or temporary release for those detainees for whom it is safe to do so, taking full account of non-custodial measures indicated as provided for in the Tokyo Rules;
 - 3) Place particular emphasis on places of detention where occupancy exceeds the official capacity, and where the official capacity is based on square metre-age per person which does not permit social distancing in accordance with the standard guidance given to the general population as a whole;
 - 4) Review all cases of pre-trial detention in order to determine whether it is strictly necessary in the light of the prevailing public health emergency and to extend the use of bail for all but the most serious of cases;
 - 5) Review the use of immigration detention and closed refugee camps with a view to reducing their populations to the lowest possible level;
 - 6) Release from detention should be subject to screening in order to ensure that appropriate measures are put in place for those who are either positive or are particularly vulnerable to infection;
 - 7) Ensure that any restrictions on existing regimes are minimised, proportionate to the nature of the health emergency, and in accordance with law;
 - 8) Ensure that the existing complaints mechanisms remain functioning and effective;
 - 9) Respect the minimum requirements for daily outdoor exercise, whilst also taking account of the measures necessary to tackle the current pandemic;
 - 10) Ensure that sufficient facilities and supplies are provided (free of charge) to all who remain in detention in order to allow detainees the same level of personal hygiene as is to be followed by the population as a whole;
 - 11) That where visiting regimes are restricted for health-related reasons, provide sufficient compensatory alternative methods for detainees to maintain contact with families and the outside world, for example, by telephone, internet/e mail, video communication and other appropriate electronic means. Such contacts should be both facilitated and encouraged, be frequent and free;
 - 12) Enable family members or relatives to continue to provide food and other supplies for the detainees, in accordance with local practices and with due respect for necessary protective measures;
 - 13) Accommodate those who are a greatest risk within the remaining detained populations in ways which reflect that enhanced risk, whilst fully respecting their rights within the detention setting;
 - 14) Prevent the use of medical isolation taking the form of disciplinary solitary confinement; medical isolation must be on the basis of an independent medical evaluation, proportionate, limited in time and subject to procedural safeguards;
 - 15) Provide medical care to detainees who are in need of it, outside of the detention facility, whenever possible;

- 16) Ensure that fundamental safeguards against ill-treatment (including the right of access to independent medical advice, to legal assistance and to ensure that third parties are notified of detention) remain available and operable, restrictions on access notwithstanding;
- 17) Ensure that all detainees and staff receive reliable, accurate and up to date information concerning all measures being taken, their duration, and the reasons for them;
- 18) Ensure that appropriate measures are taken to protect the health of detention and medical staff and that they are properly equipped and supported undertaking their duties;
- 19) Make available appropriate psychological support to all detainees and staff who are affected by these measures; and
- 20) Ensure that, if applicable, all the above considerations are taken into account as regards to patients who are involuntarily admitted to psychiatric hospitals.

III. Measures to be taken by authorities in respect of those in official places of quarantine

10. The SPT has already commented on the situation of those held in quarantine in its previous Advice⁶. To this, it would further add that:
 - 1) Those who are being temporarily held in quarantine are to be treated at all times as free agents, except for the limitations necessarily placed upon them, in accordance with law and on the basis of scientific evidence, for quarantine purposes;
 - 2) They are not to be viewed as, or treated as if they were, ‘detainees’;
 - 3) Quarantine facilities should be of a sufficient size and have sufficient facilities to permit internal freedom of movement and a range of purposive activities;
 - 4) Communication with families and friends through appropriate means should be encouraged and facilitated;
 - 5) Since quarantine facilities are *de facto* a form of detention, all those so held should be able to benefit from the fundamental safeguards against ill-treatment, including information of the reasons for their being quarantined, the right of access to independent medical advice, to legal assistance and to ensure that third parties are notified of their being in quarantine, in a manner consonant with their status and situation;
 - 6) That all appropriate measures are taken to avoid those who are in quarantine, or those who have been in quarantine, from suffering any form of marginalisation or discrimination, including once they have returned to the community; and
 - 7) Appropriate psychological support should be available for those who need it, both during and after their period of separation.

⁶ See above, n 2.

IV. Measures to be taken by NPMs

11. NPMs should continue exercising their visiting mandate during the coronavirus pandemic, albeit the manner in which they do so may need to take account of legitimate restrictions currently imposed on social contact. NPMs cannot be completely denied access to official places of detention, including places of quarantine, even if temporary restrictions are permissible in accordance with OPCAT Article 14(2).
12. The objective of the OPCAT, as set out in Article 1, is to ‘establish system of regular visits’ and the purpose, as set out in the Preamble, is ‘the protection of persons deprived of their liberty against torture and other inhuman or degrading treatment or punishment’, this being a non-derogable obligation under international law. In the current context, this suggests that it is incumbent on NPMs to devise methods of fulfilling their preventive mandate in relation to places of detention which minimise the need for social contact but which nevertheless offer effective opportunities for preventive engagement.
13. Such measures might include:
 - 1) Discussing with relevant national authorities concerning the implementation and operation of mitigation measures, as outlined in chapters II and III above;
 - 2) Increase collection and scrutiny of data relating to places of detention, individually and collectively;
 - 3) Using electronic communication with those in places of detention;
 - 4) Establishing NPM ‘hotlines’ within places of detention and secure e mail and postal facilities;
 - 5) Tracking the setting up of new/temporary places of detention;
 - 6) Enhancing the distribution of information concerning the work of the NPM within places of detention and ensuring there are channels allowing prompt and confidential communication;
 - 7) Seeking to contact third parties (e.g. families and lawyers) who may be able to provide additional information concerning the situation within places of detention; and
 - 8) Enhancing co-operation with NGOs and relief organisations working with those deprived of their liberty.

V. Conclusion

14. It is not possible to predict accurately how long the current pandemic will last, or what its full effects will be. What is clear is that it is already having a profound effect on all members of society and will continue to do so for a considerable time to come. The SPT and NPMs must be conscious of the ‘do no harm’ principle as they undertake their work. This may mean that NPMs should adapt their working methods to meet the situation caused by the pandemic in order to safeguard the public, detention staff, detainees and themselves. The overriding criterion must be that of effectiveness in securing the prevention of ill-treatment of those subject to detaining measures. The parameters of prevention have been widened by the extra-ordinary measures which states have had to take. It is the responsibility of the SPT and of NPMs to respond in imaginative and creative ways to the novel challenges they face in the exercise of their OPCAT mandates.
